

POSTER Nido d'infanzia e differential susceptibility: il ruolo del genere e del temperamento Scarzello¹ D., Arace¹ A., Agostini¹ P., Prino¹ L.E.

¹Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino

Introduzione

Il dibattito sugli effetti della frequenza del nido d'infanzia si configura ancora come “una domanda persistente, con risposte elusive” (Shpancer, 2006, p. 227):alcuni studi enfatizzano gli esiti positivi sullo sviluppo cognitivo, linguistico e sociale dei bambini (Howes *et al.*, 1992; Cassibba *et al.*, 2000; Ongariet.*al.*, 2010; Sylva, 2010), mentre altri riportano un aumento delle problematiche esternalizzanti e dei livelli di stress (Pluess e Belsky, 2009; McCartney *et al.*, 2010; Watamura *et al.*,2010; Caprin e Varin, 2013).Una possibile spiegazione è la “differential susceptibility” (Belskyet *al.*, 2007; Broekhuizenet *al.*, 2015), secondo cui i bambini si differenzerebbero, a causa di caratteristiche individuali, nella misura in cui sono influenzati dalle esperienze di accudimento: infatti, solo alcuni bambini mostrano un aumento delle problematiche comportamentali se esposti a cure di bassa qualità nei child care, mentre molti altri sono influenzati solo marginalmente. Tra le caratteristiche individuali che possono moderare gli effetti del child care genere, età e temperamento sono le più studiate.

Il nostro studio intende focalizzarsi sull'influenza del genere nell'adattamento al nido, considerando le abilità sociali e le problematiche comportamentali rilevate dagli educatori, e indagare se il temperamento e variabili relative all'esperienza di nido (età di inserimento e numero di ore di frequenza giornaliera) incidono in maniera diversificata sull'adattamento di maschi e femmine.

Metodo

Il campione è composto da 563 bambini di età compresa tra 18 e 36 mesi (età media 25.9; d.s. 5.4),per il 56% maschi e il 44% femmine, frequentanti 35 nidi di Torino e provincia, daentrambi i genitori, che hanno compilato il QUIT-Questionari italiani sul temperamento (Axia e Moscardino, 2000)e da 223 educatori di riferimento, che hanno compilato il QVCS-Questionario per la valutazione del comportamento sociale al nido (D'Odorico, Cassibba, Buono, 2000; Tallandini, Morsan, 2006) e la CBCL- Child BehaviorCheck List – (Achenbach, 1991).

Risultati

A parità di età, età di inserimento e ore di frequenza al nido, gli educatori rilevano nelle femmine maggiori comportamenti sociali positivi ($F=14.884$; $Sig<0.001$) e minori comportamenti sociali negativi ($F=7.977$; $Sig<0.005$) e problematiche comportamentali sia esternalizzanti ($F=14.673$; $Sig<0.001$) sia internalizzanti ($F=4.904$; $Sig<0.05$). Frequentare il nido a tempo pieno aumenta per i maschiil rischio di problematiche comportamentali esternalizzanti ($F=3.828$; $Sig=0.05$), mentre si associa nelle femmine ad un aumentodelle abilità sociali con i pari ($F=8.344$; $Sig<0.001$).

Bambine e bambini non differiscono tra loro significativamente nelle dimensioni temperamentali valutate dai genitori, ma al nido emergonoalcune specificità di genere: per i maschi si evidenzia l'influenza dell'orientamento sociale (fattore di protezione per i comportamenti esternalizzanti), mentre per le femmine dell'inibizione alle novità (fattore di rischio per i comportamenti

Conclusioni

I risultati dello studio contribuiscono alla riflessione sulle modalità per garantire al nido una “goodness of fit” ottimale, che concili contesto grupपालe e differenze individuali.

Parole chiave: Nido d'infanzia, differenze di genere, temperamento.